

Codice LXXXIX

fol. 3 recto

BREVIARIUM MOZARABICUM CUM ALIQUIBUS MISSIS

Manoscritto del VII o VIII secolo, composto di 127 fogli di mm 330x260, mutilo in fine.

Questo volume, scritto tutto in latino, è un orazionale mozarabico, cioè un libro di preghiere liturgiche usato in Spagna e scritte in caratteri visigotici.

Dalla penisola iberica, dopo diverse traversie giunse a Verona, dove una mano ben diversa, al foglio 3 recto, forse per provare il funzionamento della sua penna, scrisse il cosiddetto indovinello veronese il cui testo è riprodotto nell'immagine sottostante sovrascritto in caratteri per noi comprensibili.

Il testo così recita: "Separeba boues alba pratalia araba albo versorio teneba et negro semen seminaba".

La traduzione e l'interpretazione per noi più corrispondente al testo è: Spingeva i buoi (*teneva davanti a se le dita della mano*), arava i bianchi prati (*le pagine del libro*), teneva un bianco aratro (*la penna d'oca*) e seminava la negra semente (*l'inchiostro*).

Solamente nel 1924 Luigi Schiapparelli riuscì a decifrare la difficile scrittura dell'indovinello che si estende lungo la prima riga e termina nella seconda con il verbo "seminaba".

Nella terza riga, un collega dell'ignoto autore dell'indovinello, quasi per dimostrare che egli conosceva bene il latino, scrisse: "gratias tibi agimus omnipotens sempiterne Deus".

Al di sotto una grande rosa dei venti occupa il centro del foglio.

A fine pagina l'iscrizione: +In Domino laudabimus tota die et in nocte.

